

Meteo

l'arte di manipolare il tempo

di Davide Sapienza

Le previsioni del venerdì per sapere come sarà il weekend sono diventate un rito nevrotico e un teatro dell'assurdo. Poca professionalità, notizie gonfiate, illusioni, proteste. E una verità difficile da accettare: la natura è più forte di noi. Possiamo anche distruggerla, ma non domarla

N

La meteorologia è una scienza meno esatta di altre e lo ammette:

spesso ci lasciamo condizionare da previsioni approssimative

quale far rientrare tutto ciò che può essere utile a supportarla. È pur vero che negli ultimi anni l'(ab)uso al quale sono state sottoposte le previsioni meteorologiche sui mass media (soprattutto televisione e radio) ha creato un crescente disagio, dando l'impressione di essere un altro strumento mediatico per la gestione dell'ansia collettiva.

I disastri naturali (che non sono altro che il normale svolgimento della vita quotidiana del Pianeta Terra), il grande caldo o l'inverno più freddo del secolo, la siccità e poi ancora le precipitazioni fuori dalla media, la troppa neve o il troppo inquinamento che si combatte solo con la pioggia, vista la latitanza delle istituzioni, il crescente interesse verso il riscaldamento globale del pianeta, quasi mai suffragato da una visione realmente globale del problema: insomma, un vero labirinto.

Facile dare la colpa ai mass media, si potrebbe dire. Ma le responsabilità sono spesso strutturali. Fateci caso: hanno cominciato con le sigle dei notiziari. Si sa, la musica che si utilizza in ogni espressione umana ha un perché, e a questa legge non sfuggono i programmi televisivi. Anzi, da molti anni ormai le sigle dei telegiornali sono minioepere di drammatica *grandeur* superconcentrata, che sembra dirci: «Fermo, preparati: è accaduto qualcosa di tremendo».

Non poteva certo sfuggire a questo destino lo spazio meteo dei notiziari, perché le condizioni climatiche e le previsioni del futuro, lontano o vicino, di ciò che ci circonda, sono l'ossessione più profonda dello spirito umano. Luca Mercalli, l'uomo delle

previsioni in *Che tempo che fa* di Fabio Fazio, nel suo *I tempi sono maturi* (Cda&Vivalda, 2004) scrive: «Il tempo meteorologico è quasi come lo spazio, un ambiente dove si dipana la vita, un catalizzatore delle nostre emozioni, del modo di vivere».

Ma rimane il problema. Si parla spesso di persone meteoropatiche, di gente che sente l'influsso del tempo atmosferico. Il vento che innervosisce, il grigiore che deprime. Insomma, questa presenza è talmente pervasiva, che abbiamo finito per tenerne poco conto quando analizziamo le cause del nostro modo di sentire, eppure riusciamo a farci condizionare da previsioni meteorologiche generaliste e spesso approssimative.

Osservando i comportamenti della gente, ho notato con preoccupazione che sempre più amici alla domanda «Cosa fai domenica prossima?», già dal lunedì precedente rispondono scimmiettando le previsioni meteo per il weekend. Ma basta anche una gita fuoriporta a mettere in moto una serie di ansie e di agitazioni, visto che per gran parte della popolazione, il fine settimana sarebbe l'unico momento di riposo e di svago. È dal lunedì che per molti nasce l'ansia da millibar, l'alta pressione contro la depressione da weekend.

La meteorologia è una scienza meno esatta di altre (ma esiste una scienza esatta?) e il suo bello è che lo ammette volentieri. Un'ammissione di umanità che dovrebbe spingerci a considerare con più attenzione la nostra relazione con ciò che ci circonda. Tutto sommato, in Italia quando si progetta un viaggio, si

parte lo stesso, comunque sia il tempo. Un pensiero che non sfiora neppure la mente di uno scandinavo, un canadese, un patagonico del Sud America. Lì, dove la natura tiene ancora alto il volume, si fa tutto «tempo permettendo».

Questa presenza costante, quasi ossessiva, delle previsioni meteorologiche tiene raramente conto dell'inevitabilità delle cose e ci spinge a sprecare molto tempo per valutare le nostre scelte, invece che insegnarci ad accettare che siamo parte di una cosa più grande, di un mondo naturale che fa il suo corso.

